

Penetriamo nuovamente in epoche che non aspettano dal filosofo né una spiegazione né una trasformazione del mondo, ma la costruzione di rifugi contro l'inclemenza del tempo. *Nicolás Gómez Dávila*



QUESTO numero è tutto dedicato all'arte tipografica. La segnalazione di un sito cool di Jean-Christophe Loubet del Bayle ci offre l'occasione per un omaggio al grande **Frederic William Goudy** (1865-1947), degno continuatore di William Morris. In suo onore al posto dei consueti *Fell Type* utilizziamo i caratteri *Goudy Old Style*, anche il capolettera di questo paragrafo è disegnato da Goudy: è uno dei suoi *Cloister Initials*, considerati tra i più belli di tutti i tempi.

In ultima pagina **Angelo Ciaravella**, fervente iconoclasta bodoniano, senza saperlo parla di noi come "esteti della tipografia antropomorfa, che si bea di fronzoli, di barocchismi e leziosità secentesche" e, a dirla tutta, la cosa non ci dispiace affatto. ❀

Cartagloria



Frederic Goudy, un maestro della tipografia americana.

DI JEAN-CHRISTOPHE LOUBET DEL BAYLE

Fonte: www.typographie.org, traduzione di G. Rouf.

❀ UN CREATORE PROLIFICO.

Molti caratteri tipografici (*Goudy Old Style*, *Goudy Handtooled*, *Goody Sans*, ecc.) portano suo nome, eppure l'uomo è ancora troppo poco conosciuto. Invece la sua opera ha influenzato notevolmente la tipografia di

Siti freschi (21)



Typographie & Civilisation www.typographie.org

"*Consacré à l'histoire de l'écriture, de l'imprimerie et des caractères typographiques*" *Typographie & Civilisation* fa parte di una **costellazione di siti** di argomenti vari, tutti elegantemente curati da Jean-Christophe Loubet del Bayle. Per presentarlo ai lettori italiani abbiamo tradotto uno dei suoi interessanti *dossier*.



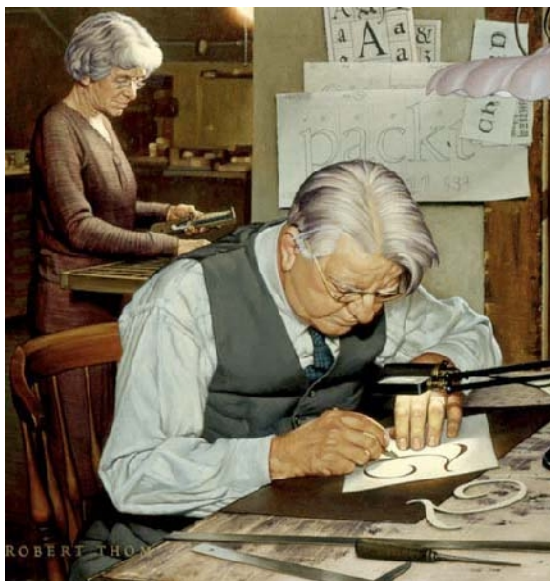
"NEL SUO LIBRO, *ALPHABET AND ELEMENTS OF LETTERING*, PRESENTAVA SINTETICAMENTE L'EVOLUZIONE DELLA LETTERA LATINA, RESPINGENDO L'AFFERMAZIONE DEI GRANDI TEORICI DELLA SCRITTURA QUALI LEONARDO, TORY O DÜRER CHE SOSTENEVANO CHE LE LETTERE LATINE POTEVANO ESSERE SCOMPASTE IN ELEMENTI GEOMETRICI DI BASE. GOUDY RIFIUTAVA RIGA E COMPASSO. PREFERIVA ASSIMILARE A LUNGO LA FORMA DEGLI ANTICHI CARATTERI, PER ESTRARNE LE PROPORZIONI IDEALI."



questo secolo: *Camelot* (1896), *Pabst* (1902), *Copperplate* (1905), *Caxton Initials* (1905), *Monotype 38-E* (1908), *Kennerley* (1911), *Forum Title* (1911), *Goudy Old Style* (1915), *Goudy Modern* (1918), *Goudy Open* (1918), *Cloister Initials* (1918), *Garamond* (1921), *Goudy Newstyle* (1921), *Italian Old Style* (1924), *Goudy Heavy Face* (1925), *Deepdene* (1927), *Companion Old Style* (1927), *Lombardic Capitals* (1929), *Mediaeval* (1930), *Goudy Sans* (1930), *Saks Goudy* (1934), *Goudy Text* (1939), *Franciscan* (1932), *Hadriano* (1934), *Bertham* (1936), *Friar* (1937), *University of California Old Style* (1938), *Remington Typewriter* (1939), *Goudy Thirty* (1942).

Horace Hart, già presidente della Lanston Monotype così diceva di lui:

“Goudy fu sicuramente il più grande designer di caratteri americano ed ebbe pochi eguali nel mondo. Non so quanti caratteri inventò, e non sono sicuro che questo sia importante. Ne disegnò otto, dieci o anche dodici che sono diventati dei classici. Chi altro nella storia della tipografia può vantare un simile primato? ”



Robert Thom, *Frederic e Bertha Goudy*.

Goudy fu tuttavia più che un prolifico disegnatore di caratteri. Egli ha usato la sua fama per stimolare la discussione sull'arte tipografica. Era anche un pedagogo attento, innovativo, sempre pronto ad usare le nuove tecnologie.

GS

Schizzo per il *Kennerley Italic* (1911).

♣ GLI INIZI A CHICAGO.

Goudy nacque a Bloomington, Illinois l'8 Marzo 1865, proprio alla fine della Guerra civile. Battezzato Frederic William, discendente di scozzesi, visse ad Highmore, Dakota fino al 1884, quando lasciò l'agenzia immobiliare del padre per lavorare a Chicago, allora il centro principale della stampa americana. Lavorando come assistente per varie aziende, si specializzò rapidamente nella realizzazione di annunci pubblicitari. Nel 1892 fondò la rivista *Modern advertising* che pubblicò pochi numeri. Lavorò anche per un certo tempo presso un libraio, che gli fece scoprire le realizzazioni della *Kelmscott Press* di William Morris, oltre alla produzione delle grandi tipografie private inglesi.

Le prime esperienze: *The Chap Book - Camelot Press*.

Nel 1894, Goudy fondò la sua tipografia. Battezzata *Booklet Press*, beneficiò del sostegno finanziario di un insegnante di scuola conosciuto precedentemente, C. Lauron Hooper. Nello stesso periodo due studenti di Harvard, Herbert Stone e Ingalls Kimball decisero di avviare una rivista

letteraria, *The Chap-Book* e affidarono a Goudy l'incarico di stamparla. Questa rivista d'avanguardia pubblicava testi di Wells, Verlaine, Crane e faceva ricorso ad illustrazioni di Toulouse-Lautrec, Bradley e Beardsley. Goudy che non disponeva all'origine che di una tipografia per stampare volantini, apprese molto nello svolgimento di questo incarico.



Nel 1896, quando si trasferirono nel Caxton Building, Goudy e Hooper ribattezzarono la tipografia *Camelot Press*, dal nome della primo tipografo inglese. Questo è anche il nome che Goudy dette al primo carattere che ha disegnato. In quel periodo inoltre disegnò molti ornamenti tipografici, ma l'epoca non era ancora pronta per realizzazioni grafiche di qualità e la tipografia fallì.

Allora lavorò a destra e sinistra, incontrando in questo periodo Bertha M. Sprinks (1869-1935), con cui si sposò nel mese di giugno 1897 e da cui ebbe un figlio, Frederic T., nel 1898 (in seguito anche una figlia, Alice). Lavorava come *freelance*

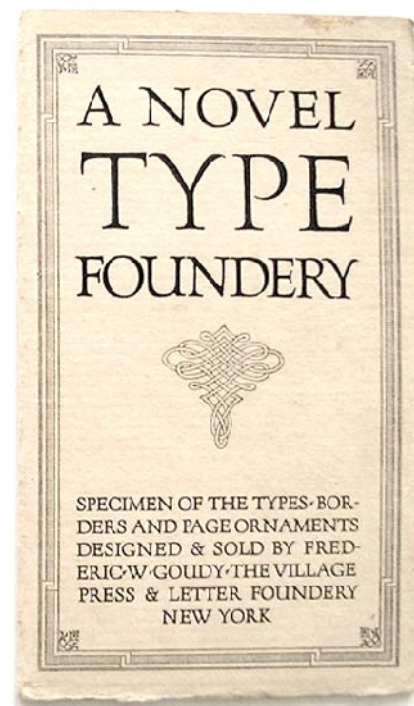
per riviste, librai ed editori, disegnando copertine o ancora pubblicità.

Nel 1897, ha disegnato il suo primo carattere, l'*Old Style Camelot*. Ha insegnato per qualche tempo presso la *Chicago School of Illustration* (1900) e disegnato i suoi primi caratteri su incarico.

✿ IL PERIODO NEWYORCHESE.

Nel 1901 Goudy creò a Hingham *The Village Press*, e a lui si unì W. A. Dwiggins, un allievo di Chicago, ma ancora una volta, l'impresa non fu economicamente sostenibile.

Comunque fu allora che Goudy fece la conoscenza di molte personalità dell'ambiente americano della stampa, a cominciare dai quadri dirigenti dell'*American Type Foundry* di Boston, Daniel Berkeley Updike e Bruce Rogers. Nel 1904, le sue pubblicazioni furono premiate all'Esposizione Universale di St. Louis.



I primi ordini: ATF & Lanston Monotype.

Nel 1906, la ditta si trasferì a Manhattan, New York. Goudy realizzava allora ordini di cui molti provenivano dall'ATF, la più grande fonderia dell'epoca. Nel 1908 un incendio distrusse le sue strutture. Ma poco dopo, la società *Lanston Monotype* di Philadelphia commissionò a Goudy un carattere originale per la rivista *Life*. Questo carattere, battezzato *Monotype 38-E*, fu adattato dalla società di Philadelphia alle esigenze tecniche della sua macchina di composizione tipografica. Il risultato non piacque mai a Goudy, ma conobbe un grande successo presso i tipografi, sotto il nome di *Goudy Light* o *Goudy Old Style*.



Il gusto per il Rinascimento.

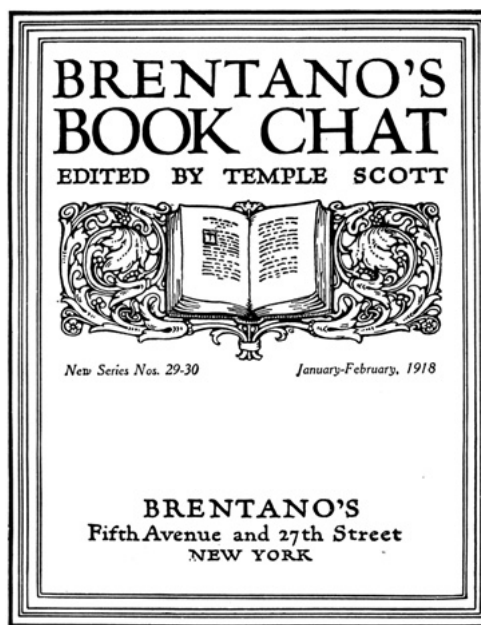
Nel 1909-1910, Goudy fece un viaggio in Europa che ebbe su di lui una grande influenza. Ebbe modo d'incontrare molti tipografi inglesi, a partire dal partner di William Morris, Emery Walker. Al Louvre, chiese alla moglie di stare di vedetta mentre lui faceva il ricalco di un'iscrizione romana. Fu anche molto colpito dal disegno delle lettere sui quadri degli artisti del Rinascimento.

Di ritorno dall'Europa, disegnò per una pubblicazione del suo amico Kennerley, due caratteri: il primo, chiamato *Kennerley*, si ispirava a dei caratteri rinascimentali francesi, il secondo, nominato *Forum* si ispirava alle iscrizioni della Colonna Traiana.

Nel 1913, la fonderia *Caslon*, acquistò il disegno di *Kennerley* e lo diffuse in Inghilterra: è da questo periodo che data la reputazione di Goudy in Gran Bretagna.

La période ATF

Nel 1912 la ditta traslocò sulla Madison Avenue. Progressivamente, il lavoro di stampa fu preso in carico dalla moglie, mentre Goudy si concentrava sulla sua attività di disegnatore di caratteri. Tra il 1912 e il 1920, ne disegnò 20 (*Goudy Old Style*, *Open Goudy*, *Goudy Modern* ...), di cui 6 per la ATF. Nel 1914 fondò la *Village Lettery Foundery* e nel 1915 iniziò ad insegnare presso la *Art Students' League* (poi all'Università di New York). Nel 1918 pubblicò *The Alphabet*, che completò nel 1922 con *The elements of Lettering*, come libro di testo per gli studenti sulle origini dei caratteri. Sempre nel 1918, lanciò la rivista *Typographica* nella quale difendeva la sua concezione della tipografia.



Una copertina di F. Goudy (1918).

♣ LA CONSACRAZIONE.

Nel 1920 divenne direttore artistico della fonderia *Lanston Monotype*, carica che ha ricoperto per 27 anni prima di diventarne il consulente artistico. Colse l'occasione per creare per questa società 29 diversi caratteri (*Garamond*, *Italian Old Style*, *Goudy Newstyle* ...). Il suo amico Bruce Rogers disegnò gli specimen pubblicitari per i primi due. Il libretto dell'*Italian Old Style* è considerato oggi come uno dei più belli mai realizzati negli Stati Uniti.

Le critiche di Morison.

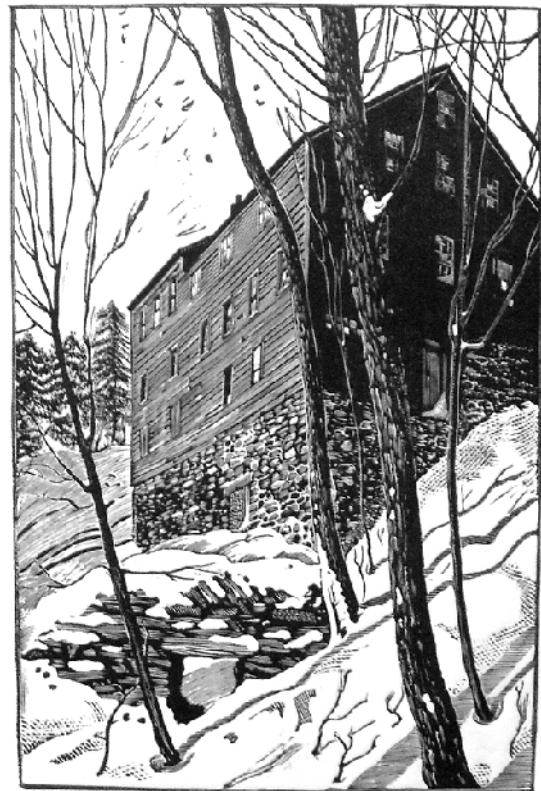
Nel 1920 ricevette finalmente la sua prima grande consacrazione: la medaglia d'oro dell'*American Institute of Graphic Arts* (AIGA). Fu allora che i suoi rapporti con l'ATF si deteriorarono, così come quelli con Updike e Stanley Morison, il grande inglese, che stava lavorando con la *Monotype Company* (inglese), e che dirigeva allora un programma di produzione di grandi caratteri storici come il *Bembo* e il *Garamond*. Morison rimproverava a Goudy di distorcere i caratteri a cui si ispirava e di aggiungervi spudoratamente il suo nome.

L'atelier di Marlboro-on-Hudson.

Nel 1924, desiderando disporre di uno studio dove poter disegnare e stampare, ma anche incidere le matrici e fondere i caratteri, si trasferì in un vecchio mulino a Marlboro-on-Hudson, che chiamò *Deepdene*. Si procurò una macchina tedesca per incidere i caratteri e iniziò all'età di 60 anni una nuova professione. Fino alla sua morte, ha inciso quasi 50 caratteri, alcuni dei quali sono ormai famosi, come *Goudy Text*, *Trajan* ..., senza tuttavia rinunciare alla sua attività di tipografo, specialista in edizioni limitate.

L'incendio del 1939.

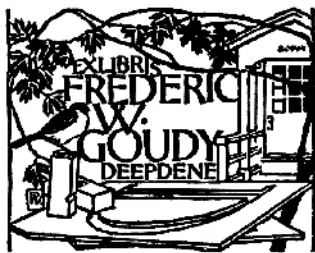
Il 21 ottobre 1935, Bertha morì a *Deepdene*. Quella che Bruce Rogers riteneva un grandissimo compositore di testi, non vide il trionfo del marito per i 50 anni di *The Village Press*. Goudy le dedicò un carattere, il *Bertham* (1936). Nel 1939 i laboratori di grafica, di taglio dei caratteri, di composizione, di rilegatura, oltre che la tipografia e la fonderia furono distrutti in un secondo incendio. Le associazioni dei tipografi aiutarono allora Goudy a ricostruire un laboratorio e ritrovare traccia dei disegni scomparsi. Due anni dopo egli continuava ancora rispondere a lettere che arrivavano a seguito della sua richiesta di aiuto.



Charles E. Pont (1898-1971), *Deepdene*. Xilografia.

La Syracuse University acquistò una macchina per incidere, e la mise a disposizione di Goudy, perché potesse riprendere il suo lavoro. L'incendio spinse Goudy a

vendere la sua collezione alla [Library of Congress](#) nel 1940. In quel periodo pubblicò *Typologia* (1940) e *Alphabet and Elements of lettering* (1942). In precedenza, aveva ottenuto una cattedra in calligrafia presso la Syracuse University. Nel 1947, la mostra "Goudyana" venne inaugurata alla sua presenza presso la Biblioteca del Congresso. Morì l'11 maggio 1947. Il *New York Herald Tribune* del 13 maggio, riassunse l'opinione generale, dicendo: "Tutti quelli che leggono hanno un debito verso Mr. Goudy"



✿ ARTISTA E TEORICO.

Goudy non fu solo un teorico della tipografia, ma un artigiano geniale.

I suoi caratteri hanno tutti quell'aspetto imperfetto che li distingue da altri tipi di carattere disegnati per i dispositivi di composizione meccanica. Questo effetto era deliberato. Goudy voleva tornare al disegno originale della lettera scritta a mano, ispirandosi alle produzioni del Rinascimento.

Un ritorno alle origini.

Nel suo libro, *Alphabet and Elements of lettering*, presentava sinteticamente l'evoluzione della lettera latina, respingendo l'affermazione dei grandi teorici della scrittura quali Leonardo, Tory o Dürer che sostenevano che le lettere latine potevano essere scomposte in elementi geometrici di base. Goudy rifiutava riga e compasso. Preferiva assimilare a lungo la forma degli antichi caratteri, per estrarne le proporzioni ideali.

Leggibilità, il suo motto.

Goudy è stato anche un difensore delle sue idee nella pratica. Componeva manualmente la maggior parte dei suoi libri. La sua parola d'ordine era la ricerca della migliore leggibilità, riprendendo la citazione famosa di Ancillon:

"Meno l'occhio è **stanco** durante la lettura di un libro, tanto più lo spirito è libero per giudicarlo."

La leggibilità secondo lui dipendeva da tre fattori:

"Primo, la semplicità, vale a dire utilizzare un carattere privo di tratti inutili, poi il contrasto, giocando sulla tessitura della linea composta di singoli caratteri, ma anche sulle larghezze diverse dei caratteri, e infine la proporzione, dato che ogni parte della lettera è in relazione con le altre parti di essa e con le altre lettere. "

"[...] un carattere senza manierismo, facilmente e piacevolmente leggibile, virile, dalle forme distinte, destinato non a mostrare il talento del suo creatore, ma ad aiutare il lettore. Un carattere deve essere di facile lettura, aggraziato, ma non fragile, decorativo, ma non sovraccarico, bello individualmente e in composizione, austero e formale, [...] di fattura semplice, senza essere rozzo, elegante nella linea e fluido nella forma e, soprattutto, esso deve possedere questa qualità inestimabile chiamata 'arte' — quel qualcosa che passa inconsciamente dallo spirito del creatore alla sua opera."



Esempio recente d'uso dei caratteri *Goudy Old Style*.



Charles E. Pont, *Frederic W. Goudy*. Xilografia.

lettori caratteri più leggibili e più belli di quelli fino ad allora disponibili. La stampa è fondamentalmente un'arte pratica, ma il pragmatismo non esclude che le forme dei caratteri possano essere distinte ed eleganti.

Per 74 anni, la mia missione è stata quella di soddisfare le esigenze pratiche dei clienti, mantenendo una certa qualità estetica, e ora, con oltre 108 disegni di caratteri a mio credito, sono orgoglioso di dire che non mi sono mai coscientemente lasciato andare a stampare un messaggio solo per servirmene come impalcatura, al solo fine di mostrare il mio talento, o anche a permettere che la mia arte diventasse un fine in sé, quanto invece un mezzo per uno scopo auspicabile ed utile. "

JEAN-CHRISTOPHE LOUBET DEL BAYLE



Goudy incoraggiava i disegnatori di caratteri a cercare la bellezza, ma con prudenza, senza snaturare la lettera e le sue proporzioni, il che minacciava la sua leggibilità. Infine, raccomandava una certa sobrietà nella composizione: egli notava che la bellezza formale della produzione dei primi stampatori proveniva in gran parte proprio dai limiti degli strumenti e dei materiali utilizzati, che determinavano la maggiore coerenza dell'insieme.

♣ UN GENIO MODESTO.

Le creazioni di Goudy possono sembrare datate alla nostra epoca. Egli ha tuttavia apportato alla tipografia una rilettura personale delle antiche creazioni:

"La mia arte è molto semplice. Per quarant'anni mi sono costantemente impegnato per creare un ambiente favorevole ad una stampa di qualità, per dare ai tipografi e ai

Riferimenti:

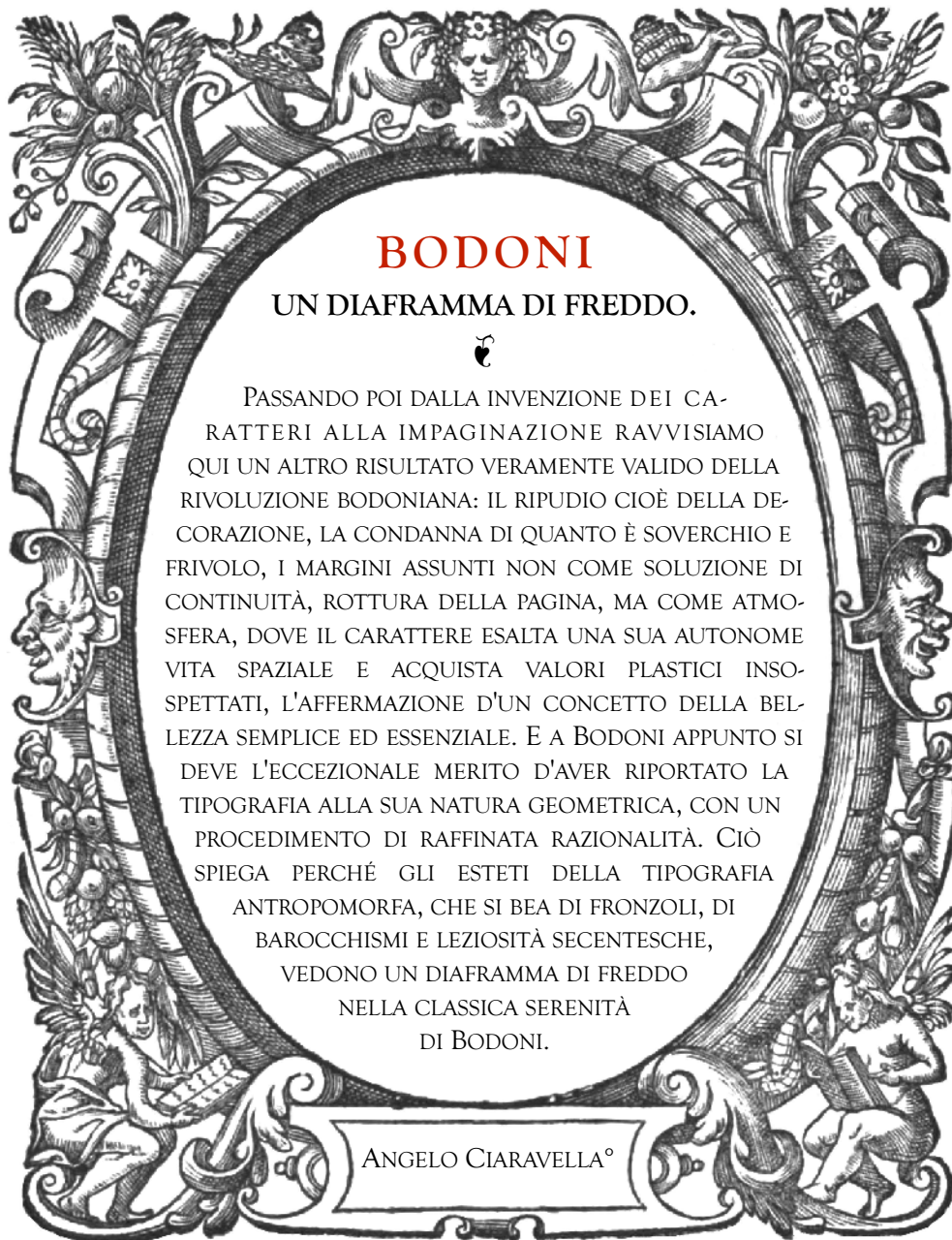
Bruckner (D.J.R), *Frederic Goudy*, Coll. Documents of American Design, Harry N. Abrams Publishers, 1990, New York
 Friedl (Friedrich), Ott (Nicolaus) & Stein (Bernard) (a cura di), *Tipografia, quando, chi, come*, Konemann, 1998, Colonia.

Illustrazioni:

Alcune illustrazioni sono tratte dal lavoro di Bruckner, altre dalla gentile disponibilità Jean-Christophe Loubet del Bayle e di *typesticker*,
www.flickr.com/photos/34564322@N03/.



Typographie
& Civilisation



BODONI
UN DIAFRAMMA DI FREDDO.



PASSANDO POI DALLA INVENZIONE DEI CARATTERI ALLA IMPAGINAZIONE RAVVISIAMO QUI UN ALTRO RISULTATO VERAMENTE VALIDO DELLA RIVOLUZIONE BODONIANA: IL RIPUDIO CIOÈ DELLA DECORAZIONE, LA CONDANNA DI QUANTO È SOVERCHIO E FRIVOLO, I MARGINI ASSUNTI NON COME SOLUZIONE DI CONTINUITÀ, ROTTURA DELLA PAGINA, MA COME ATMOSFERA, DOVE IL CARATTERE ESALTA UNA SUA AUTONOMA VITA SPAZIALE E ACQUISTA VALORI PLASTICI INSOSPETTATI, L'AFFERMAZIONE D'UN CONCETTO DELLA BELLEZZA SEMPLICE ED ESSENZIALE. E A BODONI APPUNTO SI DEVE L'ECCEZIONALE MERITO D' AVER RIPORTATO LA TIPOGRAFIA ALLA SUA NATURA GEOMETRICA, CON UN PROCEDIMENTO DI RAFFINATA RAZIONALITÀ. CIÒ SPIEGA PERCHÉ GLI ESTETI DELLA TIPOGRAFIA ANTROPOMORFA, CHE SI BEA DI FRONZOLI, DI BAROCCHISMI E LEZIOSITÀ SECENTESCHE, VEDONO UN DIAFRAMMA DI FREDDO NELLA CLASSICA SERENITÀ DI BODONI.

ANGELO CIARAVELLA°

° Direttore del museo bodoniano di Parma.
*DISCORSO pronunciato in occasione del
centocinquantesimo della morte di
Giambattista BODONI.*
Amilcare Pizzi S.p.A.
1964, Milano.

